

Professioni sui cui puntare

PIÙ STEM PER TUTTE

In inglese la sigla sta per Scienza, Tecnologia, Ingegneria, Matematica. Mondi tradizionalmente maschili in cui queste quattro donne hanno sfondato. Ecco le loro storie, per ispirare chi sogna

di Daniela Giammusso

Progetti che cambiano il mondo

Loretta Del Mercato, 44 anni, è prima ricercatrice Cnr all'Istituto di Nanotecnologia di Lecce

La parola latina per ricercatore è *investigator*, non è un caso che una grande istituzione scientifica meridionale fosse chiamata Accademia degli Investiganti. Da bambina ho sempre ricercato quello che non conoscevo, una curiosità che mi ha guidato negli studi in Biotecnologie, Nanotecnologie e nei periodi che ho trascorso in Germania, Olanda, Brasile. Oggi lavoro per il Cnr-Nanotec e TecnoMedPuglia, mi occupo di nanotecnologie per la medicina: utilizziamo strumenti sofisticati per creare dispositivi innovativi per

settori che vanno dalla farmaceutica alla robotica.

Un esempio?

Nel 2017 ho ottenuto un finanziamento europeo ERC per sviluppare modelli 3D di tumori al pancreas, collaborando con istituzioni internazionali e ospedali per testare terapie personalizzate. Nel 2019 un progetto Airc per lo studio del melanoma, dal 2022 partecipo a un progetto del Pnrr, coordinato da Cnr e Scuola Superiore Sant'Anna, per innovare le pratiche riabilitative con le tecnologie biorobotiche.

Come avvicinare le donne alle Stem?

È essenziale iniziare dalla scuola per promuovere l'importanza della scienza nella vita quotidiana e investire in politiche sociali che favoriscano il mantenimento delle donne negli ambienti Stem. Ho conciliato lavoro e famiglia grazie alla collaborazione familiare, un modello che funziona, ma non può essere l'unico. Sebbene ci siano stati progressi, molto rimane da fare per garantire pari opportunità e valorizzare il prezioso contributo femminile.

Premiati da chi lavora con noi

Manuela Vacca Maggiolini, 49 anni, è direttrice risorse umane di AbbVie Italia

La mia passione era la musica, ho studiato al Conservatorio. Oggi, come direttrice risorse umane, ho la responsabilità di un'«orchestra» più grande di quanto potessi mai immaginare: 1.800 persone che lavorano per un'azienda biofarmaceutica con la missione di scoprire, sviluppare e rendere disponibili farmaci innovativi.

Le donne che ruolo hanno?

In un mondo maschile come quello farmaceutico, abbiamo il 45 per cento di presenza femminile, addirittura il 54 per cento tra il management. Dati impensabili fino a dieci anni fa. Anche nello stabilimento produttivo di Aprilia, alle porte di Roma, le donne ricoprono ruoli prima ritenuti appannaggio esclusivo degli uomini. Abbiamo lavorato tanto per arrivare a questo punto, partendo innanzitutto da un cambiamento culturale.

In che modo?

Andando a raccontare negli istituti tecnici e nelle università che è possibile per le donne ricoprire incarichi in ambiti anche tecnico-scientifici. Diamo poi stimoli a chi già lavora con noi, con coaching al femminile e workshop. Il risultato più bello è stato vincere il *Best Workplace for Women 2024*, il riconoscimento al miglior posto di lavoro per le donne, assegnato proprio in base ai giudizi di dipendenti e collaboratori.

L'aumento delle donne nell'area Stem può fare la differenza?

Negli anni mi hanno chiesto spesso se nella mia carriera ho incontrato difficoltà maggiori rispetto a un uomo. La verità è che non ho mai considerato l'essere donna un tema, né per me né per le lavoratrici della mia azienda. Uomini e donne, certo, sul lavoro spesso portano caratteristiche diverse. Ma è unendo i due «emisferi» che le idee diventano più costruttive e aperte.





Alle ragazze servono modelli

Beatrice Mautino, 46 anni, biotecnologa e divulgatrice (@divagatrice)

Sono cresciuta nel Torinese, a Ivrea, dove a parte la tv non esistevano grandi occasioni di incontrare la cultura. È così che da bambina ho scoperto *Superquark* e Piero Angela. Dopo la laurea in Biotecnologie industriali e il dottorato in Neuroscienze, ho capito però che mi piaceva non tanto il laboratorio, ma raccontare la scienza. Oltre al master in Comunicazione, la mia palestra sono stati i ragazzi delle scuole che per anni ho incontrato tutti i giorni. Poi sono passata alle fiere, alle mostre, ai podcast e approdata anche sul web.

Scienza: mondo di uomini?

Sì, anche se le cose stanno lentamente cambiando. Tante volte mi è capitato di essere scambiata per la segretaria. O di pubblicare libri e veder elogiato il collega maschio che firmava con me.

Cosa si può fare?

Offrire modelli alle ragazze. Oggi sono nella direzione di due rassegne: il *Food&Science* di Mantova, dove dal 17 al 19 maggio parleremo di scienze e cibo, e il *Festival del Cicap* di Padova, l'organizzazione nata grazie a Piero Angela per promuovere un'indagine scientifica e critica nei confronti delle pseudoscienze. Mi impegno per inserire nel programma molte scienziate e ricercatrici, per mostrare alle ragazze che quella carriera è possibile. E poi ho scelto di occuparmi di un tema femminile come i prodotti di bellezza, sia sui social sia in libri come *La scienza dei cosmetici* (Gribaudo). È un modo per raccontare il lavoro rigoroso dietro a questo mondo e mostrare quanto la scienza ci sia utile e «vicina».

HAI (O CONOSCI) UNA STORIA DA REAL LIFE?



PER CANDIDARE IL TUO PERCORSO, O QUELLO DI UN'AMICA, PUNTA LO SMARTPHONE, RIASSUMI LA STORIA IN POCHE RIGHE E LASCIA UN RECAPITO

Riscopriamo le scienziate

Laura Fabris, 34 anni, è docente di Scienze naturali in un liceo e divulgatrice social (@laprofdiscienze_)

La scintilla per la scienza è scoccata al liceo: avevo il sogno di diventare una prof e la passione per gli animali. Così dopo la laurea in Scienze naturali e la magistrale in Ecologia e conservazione della natura, tra un tirocinio al Parco del Delta del Po e un lavoro come libraia, sono diventata professoressa. Oggi insegno ai ragazzi di un liceo classico.

Esiste ancora una distanza tra le ragazze e le materie Stem?

Oggi solo in campi tecnici come Ingegneria o Matematica. È un problema culturale. Quando racconto ai miei studenti la storia delle grandi scienziate, viene fuori che non venivano pagate per il loro lavoro o che le loro scoperte erano firmate dai colleghi. Una per tutte: Rosalind Franklin, la cristallografa che per prima fotografò la doppia elica del Dna e che si vide scippare il merito,

e il Nobel, da Watson e Crick. Per questo insisto con le mie studentesse, ma anche con gli studenti, che nulla è loro precluso. E sono attenta alle parole: termini come scienziate e ricercatrice, declinate al femminile, aprono a una visione doppia della società. Mi comporto così anche sui social.

Cosa racconta?

Con la pandemia mi sono resa conto quanto in Italia si parlasse di virus, vaccini e mutazioni, senza che le persone sapessero davvero di cosa si trattava. L'1 gennaio 2021, ho aperto la pagina @laprofdiscienze_, dove condivido le mie tre passioni: scienze, libri e scuola. Da lì sono arrivate altre occasioni importanti: ho scritto un libro di scienze per il biennio superiore, *Focus Vita* (Plus) e mi hanno chiamata all'Accademia dei test, dove preparo i ragazzi agli esami di ingresso alla facoltà di Medicina. **F**

